

Si invia il documento in oggetto ad integrazione della mail precedente

Presidente Comitato Le Vedette della Lama

# Triggiano (Ba). Indagini sull'insediamento archeologico di località *Giannavella*



Pierfrancesco Rescio

*Prof. Dott. Pierfrancesco Rescio*

*Inserito fra gli esperti del ministero dei BBAACC*



## INTRODUZIONE

*Il presente lavoro è il risultato di una serie di esplorazioni effettuate nell'area denominata Giannavella in agro di Triggiano, dove è in progetto il passaggio della linea ferroviaria a ridosso di Lama S. Giorgio. Poiché l'area rientra in un territorio noto per i ritrovamenti archeologici, nella relazione si evidenzieranno i caratteri storici e topografici attraverso i quali si può valutare un rischio archeologico preventivo, nonostante l'assenza di notizie, considerate molto frammentarie. Le pagine successive raccoglieranno i dati storici della città, mentre la seconda parte ricercherà, sotto l'aspetto topografico e geomorfologico, quegli aspetti che, dopo l'esplorazione, consentiranno di includere o escludere la zona a rischio di ritrovamenti. La verifica preventiva dell'interesse archeologico oggetto della presente relazione è redatta in ottemperanza alle normative contenute nel D.Lgs. 163/2006, art. 95 e nel successivo D.Lgs. 50/2006 art. 217.*

*L'articolazione dello studio è suddivisa sostanzialmente in analisi dei dati editi e inediti relativi al territorio limitrofo alla zona di impatto infrastrutturale sita in comune di Triggiano e analisi storico-topografiche, nonché quantitative dei resti archeologici rinvenuti, analisi aerofotografica; ricognizione e documentazione fotografica dell'area d'intervento e conclusioni.*

*L'analisi dei dati editi si è limitata alla disamina dei resti ivi presenti, quindi nel particolare delle informazioni raccolte sul terreno. La zona d'intervento è stata esplorata e fotografata con lo scopo di acquisire una valutazione preliminare dell'aspetto attuale del contesto ambientale oggetto dello studio. Nelle conclusioni si è espressa una valutazione preventiva circa l'interesse archeologico dell'area indicata per la realizzazione delle opere in progetto.*

Esperto esterno del Ministero dei BBAACC. \_\_\_\_\_

L'archeologo  
Prof. Dott. Pierfrancesco Rescio



## 1.CENNI DI STORIA DEL TERRITORIO

Il quadro relativo alla frequentazione di questa area del territorio triggianese è abbastanza articolato e, allo stesso tempo, problematico in quanto quasi del tutto privo di letteratura scientifica. Per questo motivo si procederà a una sintesi che spieghi il rischio archeologico in base a deduzioni di tipo geoarcheologico e insediativo, nonché all'interpretazione architettonica dei resti presenti.

Le origini di Triggiano sono note in un tempo recente, quando nel 1982 furono scoperti resti medievali di vario periodo sotto la Chiesa Matrice. Da quel momento iniziarono una serie di ricerche degli studiosi locali, associati agli unici documenti relativi all'insediamento, uno dei più antichi della Terra di Bari, attestato intorno al 983 d.C., periodo in cui è avvalorata la presenza di una pieve rurale di S. Martino nella località di Triggiano.

La presenza di un insediamento e di una chiesa appartenente allo stesso distretto dimostra che la zona era già frequentata prima di quel periodo e la sua sopravvivenza avveniva con la messa a coltura di alcune parti del territorio che non sono state ancora individuate. Si presume, però, che intorno al casale altomedievale si fossero insediati altri piccoli casali, probabilmente lungo uno dei tracciati stradali di collegamento fra Bari e Taranto e che dettero vita poi ai centri di Capurso, Cellamare, Valenzano, Canneto e altri.

Il centro di Triggiano medievale sorse sulle ceneri di numerosi insediamenti che costellavano la Terra di Bari, di cui restano pochissime tracce e di cui abbiamo testimonianza proprio nel villaggio in loc. *Giannavella*, di cui tratteremo fra poco. Resta comunque il fatto che il territorio triggianese sia già caratterizzato dalla presenza sparsa di alcuni insediamenti preesistenti o coevi al X sec. d.C. di cui non si conosce la consistenza archeologica, cioè il deposito archeologico, mentre si conosce la loro estensione. Infatti, al periodo che va dal VII al X secolo si ascrivono insediamenti come le contrade *Torre Reddito*, *S. Stefano*, *S. Marco-Giannavella* a nord dell'abitato di Triggiano, *Torre delle Monache* e *Gualtieri* a est e *Torre Carbonara* a ovest.

La presenza di questa casali si spiega in quanto si trovano su diramazioni antiche della *via Traiana*, la strada romana del II sec. d.C. che passava da Capurso ed era diretta verso Noicattaro. La strada è notissima nella letteratura scientifica e si conosce molto bene il suo tracciato. Questo fatto ci porta a ipotizzare che, lungo questa strada vi erano delle diramazioni di cui una, importantissima, è l'antica strada Bari-Taranto che passava dalla contrada Torre Reddito per entrare nel centro antico di Triggiano e proseguire verso sudest.

Su questi percorsi importantissimi sorge, ai margini, il villaggio archeologico di *Giannavella*, individuato di recente nella località privata della Famiglia Fatone.

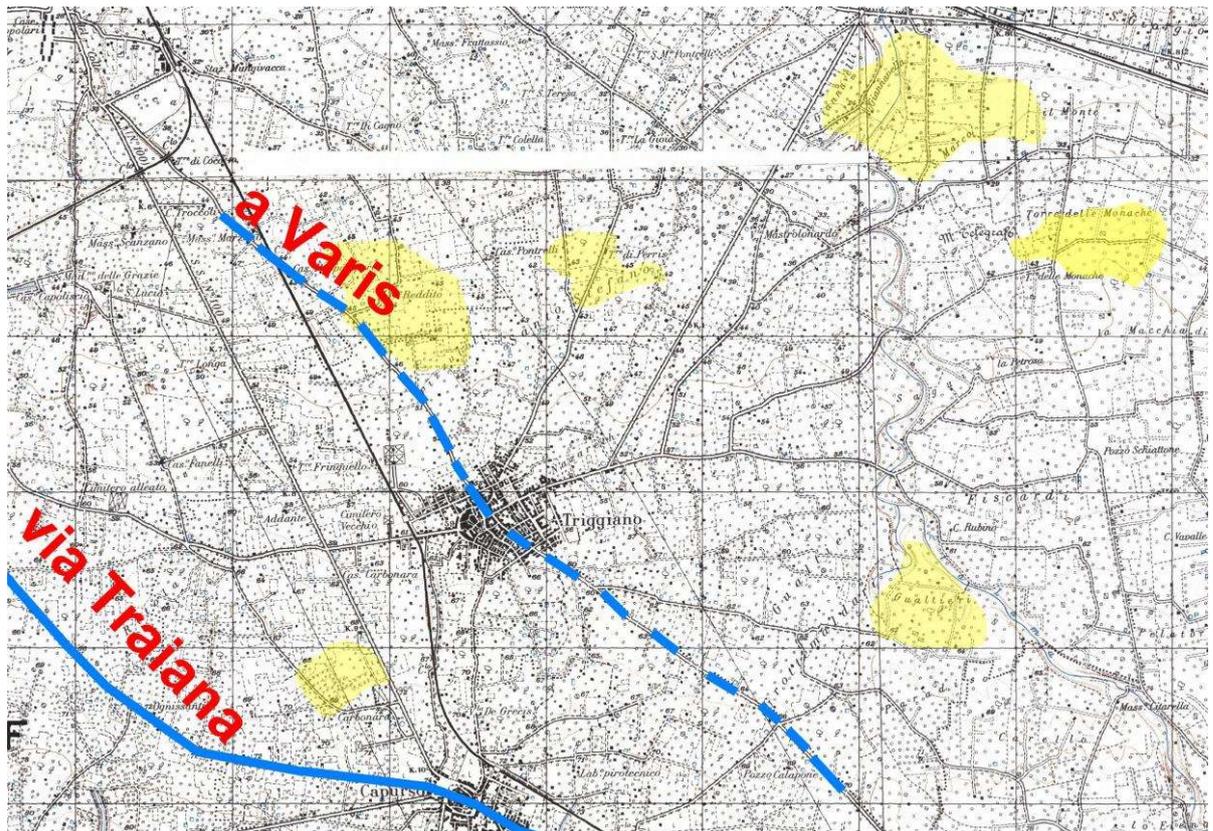


Fig. 1. Triggiano (Ba). Insediamenti archeologici noti e viabilità antica.

## 2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO DELL'AREA E ASSUNZIONE DEI DATI TERRITORIALI DI RISCHIO

### 1. *Inquadramento territoriale, aree di rischio*

Molte sono le aree archeologiche di Triggiano, anche se di queste si conosce ben poco data la vastità delle scoperte e l'intensa attività di tutela posta dalla Soprintendenza Archeologica. L'unico insediamento riscontrabile e oggi visibile è quello relativo agli scavi della Chiesa Madre di Triggiano, mentre sappiamo che tra le località con una certa potenzialità archeologica abbiamo la contrada *Giannavella*.

La località si trova nelle immediate vicinanze del Centro Commerciale Bariblu, a ridosso di una diramazione della Lama di Giorgio che sfocia poi a nord in direzione di S. Giorgio, frazione di Bari, dove è attestato un antico attracco marino. La zona è caratterizzata da depositi calcareo-arenacei con presenze più o meno costanti di argille più o meno cementate con ricco deposito di fossili di natura marina (biocalcareniti) del periodo Pleistocenico (2,58 milioni di anni-12.000 anni fa), spesso alternato a calcari biancastri finemente e grossolanamente detritiche, poco cementate, capaci di staccarsi dall'orizzonte originario formando una specie di *crusta* (cioè un livello superficiale), di epoca più recente al quello pleistocenico descritto prima.

La presenza di queste due formazioni indica che nel tempo in cui si stavano formando il clima era più caldo di quello attuale e il livello del mare era molto più all'interno, attestandosi sugli oltre 60m sull'attuale livello del mare. Dal momento in cui il mare ha iniziato a ritirarsi e a far emergere i terreni e le rocce oggi visibili sono apparse le cosiddette lame, che scavate in parte a causa dello scioglimento dei ghiacci, hanno creato nella località *Giannavella* un promontorio separato da due anse della Lama di S. Giorgio: quella a nordovest situata presso Villa Mastrolonardo, e quella propria di Vrazzullo che scorre in località S. Marco, creando due anse sulla cui parte sommitale troviamo il sito archeologico scavato dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia.

Ora, sappiamo che lo strato geologico superficiale, caratterizzato principalmente da due strati (quello biocalcarenitico e quello superficiale) furono per millenni esposti alle attività meteoriche, ma anche a un dilavamento naturale il quale formò in epoca antichissima, cioè intorno al III millennio a.C., una "cotica vegetale" con presenza di foreste sparse che si estendevano perfino lungo la costa meridionale barese. Questo fenomeno portò alla creazione di alcuni villaggi preistorici già conosciuti come *Cala Colombo*, *Cala Scizzo*, *Punta della Penna* (queste località situate tutte a Torre a Mare) e *Paduano* (Mola di Bari). Queste aree archeologiche, indagate scientificamente, documentano presenza di tombe che vanno dal V al III millennio a.C.

Tornando al sito di *Giannavella*, sappiamo che esso presenta due tipi di documentazione:

1. Struttura architettonica (icnografia) dell'insediamento;
2. Reperti archeologici di vari periodi.

La correlazione fra questi due elementi è problematica, ma riconducibile a uno o a molteplici aspetti per i quali è possibile affermare -senza ombra di dubbio- che si tratta di un insediamento archeologico, il più antico realmente documentato a sud-est di Bari e che non riguarda solo l'aspetto necropolare, ma anche "insediativo". Ciò è avvalorato da una serie di ritrovamenti sparsi che, fino a oggi, erano considerati "luoghi di ritrovamento" puntiformi e non areali. In sostanza, possiamo adesso inquadrare sotto l'aspetto ambientale la presenza dei ritrovamenti sino a ora considerati "sparsi".

Per comprendere appieno ciò che è stato espresso è necessario considerare Lama S. Giorgio come una o più unità fisiografiche nel cui contesto è certamente attestata la presenza dell'Uomo sin dai tempi della Preistoria. In particolare, il riferimento è a quella porzione di area che si trova immediatamente a sud-est del Centro Commerciale Bariblu il cui limite è *Strada Vicinale Vrazzullo* a sud-est e la *Strada dei Contrabbandieri* a nord-est, lungo un'ampia ansa creata proprio dalla lama. Qui troviamo, in primo luogo, la presenza di alcuni trulli con recinzioni a secco databili a partire dalla prima metà del XIX sec. in base a una tipologia ben nota. Essi rappresentano il "reliitto" dell'attività silvo-pastorale che doveva caratterizzare l'intera zona a nord di Triggiano forse fin dai tempi più remoti per essere poi riconvertita in aree coltivabili.

A una fase anteriore a quella documentata dai trulli si attesta la presenza di materiale archeologico su più versanti della lama, specialmente quella del fianco sud della stessa e proprio nelle aree pertinenti i trulli stessi. Con tutta probabilità si tratta di una continuità insediativa dovuta alla ricchezza di acque presenti nella zona, che non vennero mai a mancare anche nei periodi più siccitosi; ciò è dimostrato dalla presenza di numerosi pozzi, spesso intonacati, e da poderosi recinti per lo stallo degli animali. Indubbiamente la località era frequentata più in epoca antica che contemporanea. Sono presenti, inoltre, alcuni muri a secco più antichi di cui, al momento, non si può dare una datazione precisa, forse attinenti ad abitazioni e a resti di fortificazioni che necessitano di ulteriori studi.

Lo stato fisico dei reperti, quelli più antichi e relativi per lo più a ceramiche dell'età del Ferro presenta fratture sia smussate che recenti, dovute all'attività agricola più recente, cui si associano ingrottamenti di varia natura sul fianco nord della lama, da associare anche alla presenza di un *menhir* divelto e spostato ai margini dell'area esplorata, anch'essa ricca di trulli antichi. Tutte queste presenze, allo stato attuale, sono la documentazione di una presenza storica nel territorio, evidenziata anche dalle ricognizioni archeologiche.

L'intera area indica quanto il territorio abbia in parte conservato e documentato la presenza umana che risulta essere più estesa di quanto si fosse immaginato. Infatti ciò è possibile se si pensa che questo ecosistema sia l'unico, a ridosso di Bari, a non essere ancora del tutto intaccato dall'urbanizzazione. L'ecosistema "storico" si è miracolosamente conservato nonostante i profondi cambiamenti, soprattutto quelli del fianco nord e del fondo della Lama S. Giorgio, che appaiono fortemente modificati. Tuttavia queste trasformazioni sono del tutto riconoscibili e inquadrabili cronologicamente, tanto da poter elaborare una "mappa" che offra un inquadramento generale (Fig. 1).

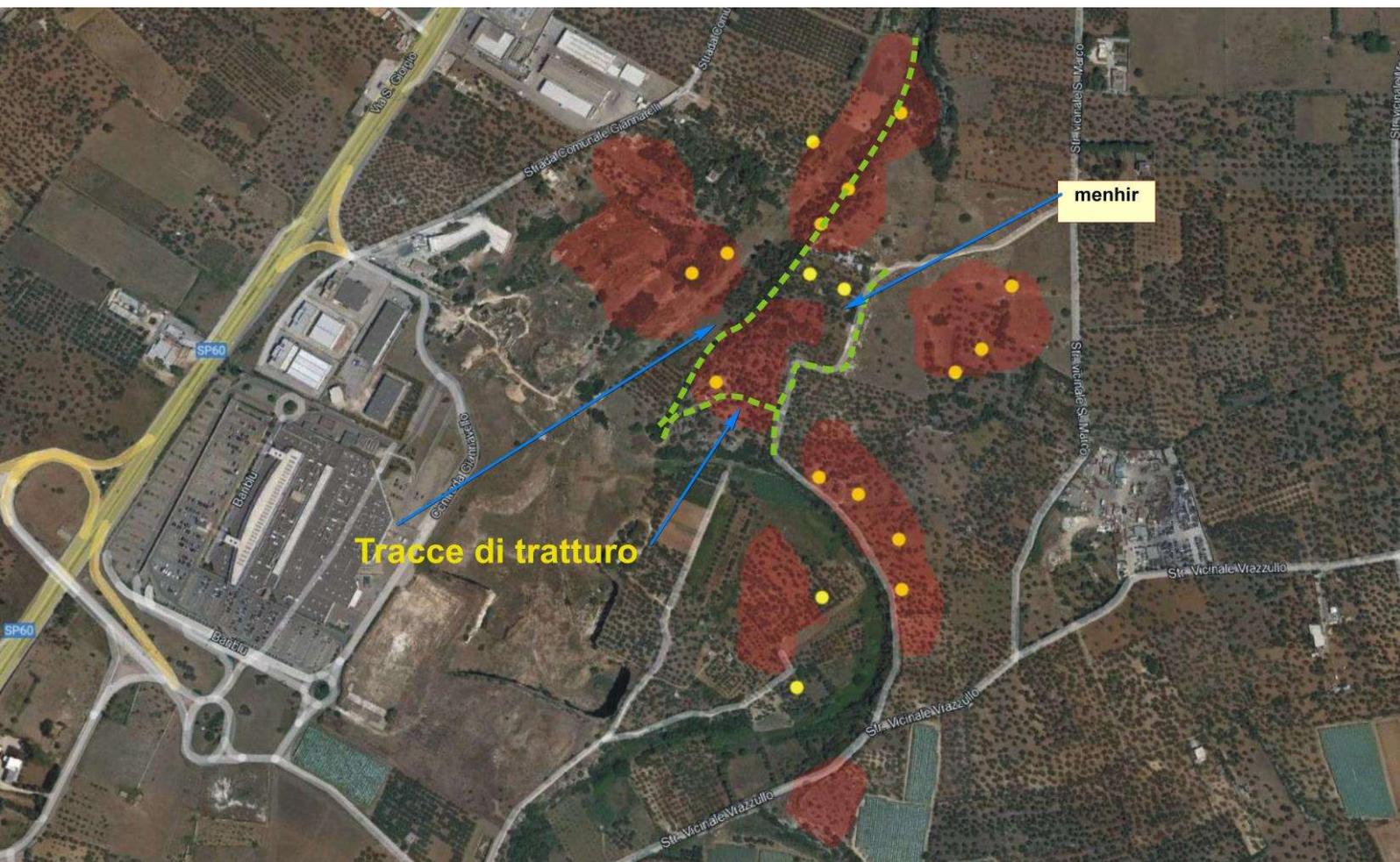


Fig. 1. Triggiano (Ba). Giannavella. In giallo, presenza di trulli antichi più di 150 anni, associati a una strada antica, probabilmente un tratturello secondario legato alla transumanza locale. La presenza di un menhir indica probabili tracce di centuriazione romana o di sepolcri dell'età del Ferro (X sec. a.C.), come dimostrato dal ritrovamento archeologico indagato nel paragrafo 2 di questo capitolo. Le aree segnate in rosso sono quelle che presentano maggiormente affioramenti di reperti. Alcuni di questi sono in giacitura secondaria (al centro della lama, vicino al "tratturo") mentre altri sono il residuo delle lavorazioni agricole che hanno sconvolto certamente alcuni sepolcri.

## 2. Localizzazione del sito e analisi del contesto

Veniamo alla descrizione del sito vero e proprio. Esso si trova lungo il versante meridionale della *Lama di S. Giorgio*, situato su un pianoro intorno ai 20 mslm.

La fotografia "storica" dell'area, prelevabile dal web, dimostra che l'intero sito prima di essere scavato presentava un "circolo periferico" costituito da pietrame locale, mediolitico e apparentemente informe, con elementi posti sia di testa che di taglio. Questo cerchio sta a rappresentare che all'interno e all'esterno di esso vi fossero attività umane documentate inconfutabilmente da antichi tagli su roccia e modellazioni che sono presenti anche nell'area scavata (Fig. 2).



*Fig. 2. Triggiano (Ba). Giannavella. Il sito prima dello scavo archeologico. Si noti il circolo di pietre proprio sulla parte sommitale.*



*Fig. 3. Triggiano (Ba). Giannavella. Tracce di muraglioni a secco di natura mediolitica, in opera poligonale, relativa forse a una fortificazione o a un recinto antico. La datazione varia dal VII al IV sec. a.C. (si escludono gli interventi seriori, non databili, che ne hanno dimezzato l'altezza).*



*Fig. 4. Triggiano (Ba). Giannavella, fianco sud di Lama S. Giorgio. Ingrottamento naturale sullo spalto della lama, probabile riparo sotto-roccia. Qui è presente un deposito archeologico valutabile in circa 60 cm di profondità, coperto da attività recenti causate dai contadini del luogo.*

Tracce di questi elementi appare variamente impiegata in muri di insolito spessore, spesso alternati a circoli al cui interno vi sono alberi di ulivo.

Lo scavo archeologico effettuato, così come si presenta, attesta che il recupero del materiale archeologico è avvenuto tramite uno sterro o un taglio meccanico “in trincea” in quanto il deposito di terra è spesso da pochi cm sino a un massimo di 20-30 cm, mostrando nella nuda roccia almeno tre settori distinti:

- Settore sud, costituito da buche di palo, grosso modo orientate sudovest-nordest, con grandezza ed elementi diversi.
- Settore centrale dello scavo, costituito da poche buche di palo e da una cava di pietra superficiale.
- Settore nord, costituito da un declivio verso il centro della lama, dove sono evidenti altri elementi artificiali giustapposti, muretti, scale e, forse un ingresso fortificato.

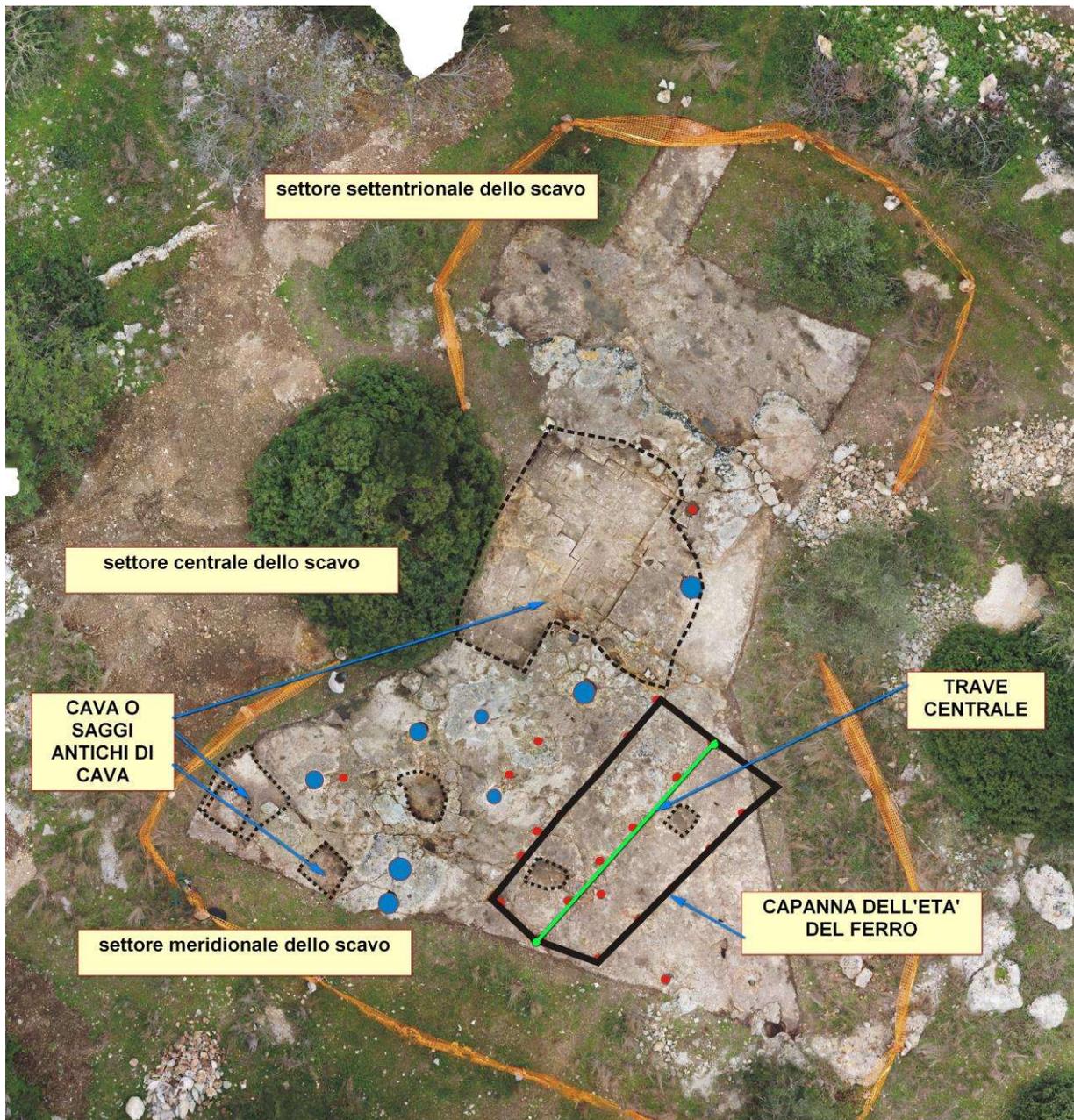


Fig. 5. Triggiano (Ba). Giannavella. Interpretazione del sito archeologico databile all'età del Ferro (tra XII e VIII sec. a.C.).

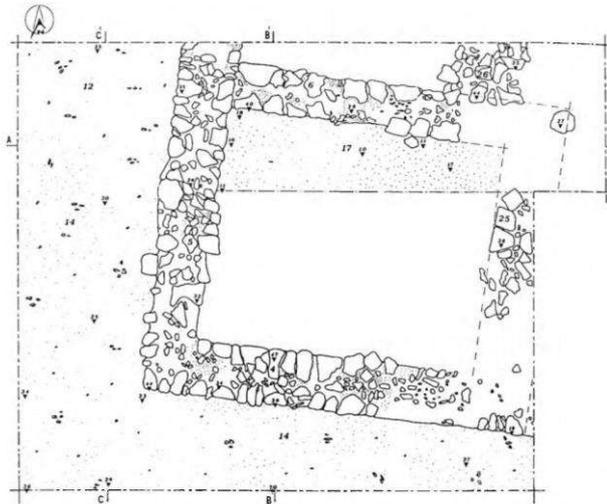


Fig. 6. Corato (Ba). San Magno. Strutture abitative con muretti a secco dell'VIII-V sec. a.C.

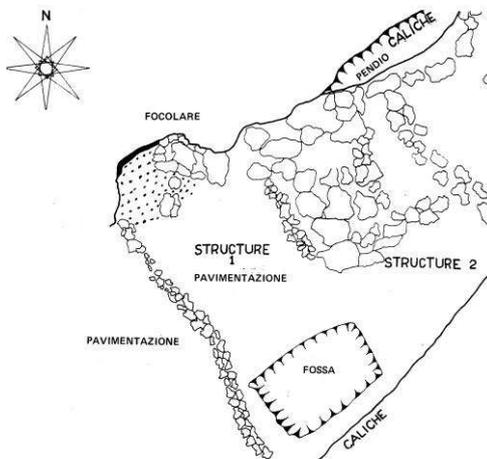


Fig. 7. Gravina in Puglia (Ba). Casa San Paolo. Strutture abitative e fosse scavate nella roccia risalenti al IV millennio a.C.

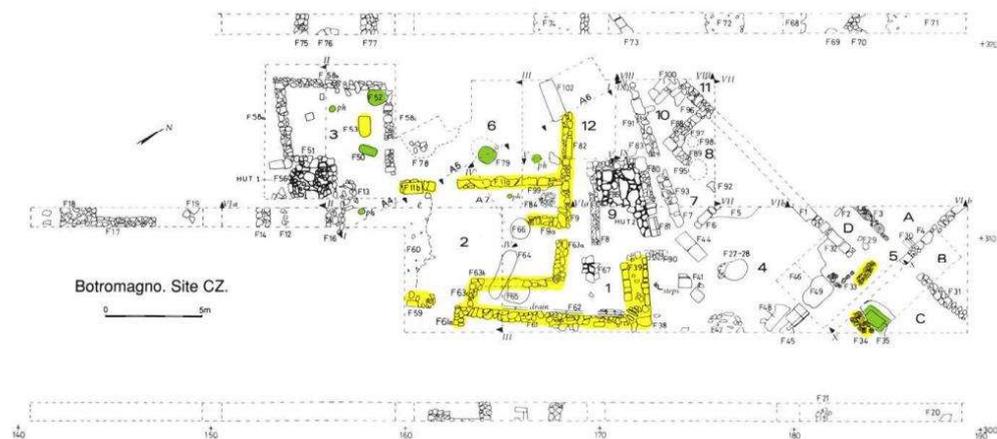


Fig. 8. Gravina in Puglia (Ba). Botromagno. Strutture abitative del V-IV sec. a.C.

Pur non comprendendo appieno le scelte operazionali di chi ha seguito gli scavi sul sito, è possibile però ipotizzare le funzioni di ciò che è emerso in base anche alla natura dei ritrovamenti. I reperti presenti nella zona, anche quelli situati all'interno del terreno di sgombero dell'area, mostrano minuscoli frammenti così classificabili:

- Frammenti di scodelle e vasi in impasto grossolano con inclusi calcarei e micacei, ascrivibili al XII-XI sec. a.C. (piena Età del Ferro), fortemente fluitati.
- Frammenti in impasto torniti e raramente dipinti a vernice nera opaca, ascrivibile al periodo indigeno-ellenistico, cioè al VI-IV sec. a.C., fortemente fluitati. Alcuni di questi, per la loro composizione e tipologia, provengono certamente da tombe distrutte presenti nelle immediate vicinanze.
- Frammenti di vasi torniti, alcuni in impasto e altri con invetriatura che vanno dal XIII sec. in poi, sino ad alcuni elementi del XVIII e XIX sec. d.C. Questi reperti sono ascrivibili al periodo in cui la zona, ormai abbandonata da secoli, venne rioccupata con una successiva deforestazione e ripresa di terreni a pascolo e coltivazione sparsa.

La presenza di questi reperti e delle strutture messe in luce dagli scavi archeologici spiega la dinamica insediativa di questo luogo e mostra l'interesse archeologico fondamentale per questa zona.

In primo luogo, strutture ricavate nella roccia e in parte realizzate in elevato sono presenti in numerosi insediamenti archeologici del X-VIII sec. a.C., periodo a cui si datano la maggior parte dei reperti più antichi. In questa fase della storia pugliese la maggior parte delle abitazioni era a pianta rettangolare, spesso sostenuta da palificazioni che sostenevano un doppio spiovente, come è documentato a Corato (S. Magno), Andria (Monte Savignano), Rutigliano (Bigetti e l'Annunziata), Minervino Murge (la Santissima), Spinazzola (Capo d'Acqua) e Gravina in Puglia (Botromagno, cfr. Figg. 6, 7, 8).

In particolare, nei settori 1-2 dello scavo è possibile notare la fondazione di una capanna rettangolare con fori posti al centro della casa per sostenere la trave centrale. Probabilmente, prima di questa casa, ve ne era un'altra più piccola che fu distrutta o incendiata come è documentato in molti siti pluristratificati, in quanto questo periodo risultano presenti comunità pastorali che frequentavano la zona stagionalmente. Queste comunità scompaiono quasi del tutto con l'invasione romana e riappaiono più organizzati nell'entroterra, mentre qui e nella zona costiera appaiono le prime ville e insediamenti romanizzati o ellenizzati. È il periodo in cui la pastorizia lascia spazio al latifondo romano e alla parcellizzazione del territorio che verrà concesso ai soldati veterani che diverranno veri e propri agricoltori di queste terre.

Poiché appaiono anche frammenti dell'età indigena e coloniale (VI-IV sec. a.C.), l'insediamento dovette avere una certa continuità, come dimostrato dall'allargamento e dal rinforzo della capanna con fori sulla roccia molto più grandi, diversamente allineati, che forse attestano una recinzione o una diversa occupazione del suolo.

In una fase successiva, forse prima del totale abbandono nel corso del IV sec. a.C., l'area fu utilizzata come cava di pietra, come denotano sia i diversi saggi effettuati che le tracce di distacco.

Infine, possiamo ben affermare che l'insediamento fu del tutto abbandonato in quanto non vi sono reperti di epoca "romana", ma appaiono oggetti in terracotta di tradizione altomedievale (VIII-X sec. d.C.).



*Fig. 9. Triggiano (Ba). Giannavella. Trullo databile alla prima metà del XIX sec. Si tratta dell'antesignano del tipico trullo barese con la base rinforzata o troncopiramidale. Sono documentate altre fasi successive, forse databili alla metà del XX sec.*



*Fig. 10. Triggiano (Ba). Giannavella-via dei Contrabbandieri. Resti di menhir divelto.*



*Fig. 9. Triggiano (Ba). Giannavella-via dei Contrabbandieri. Tracce di un tratturello di immissione nella Lama S. Giorgio. Anche questa via è un “relitto” di una vita del Passato che deve essere protetta.*

### 3.CONCLUSIONI

L'elaborazione del presente lavoro ha previsto indagini in una zona compresa nel territorio di Triggiano e che sarà oggetto di lavori di sbancamento e distruzione.

Come in tutte le ricerche, la prima fase di lavoro è consistita nell'indagine bibliografica che ha consentito l'acquisizione delle pregresse conoscenze dell'area, giustificando già dal principio l'assenza di ritrovamenti archeologici. Ad esse sono seguite le esplorazioni sul campo che hanno evidenziato una serie di caratteristiche fondamentali come le fondazioni di una capanna protostorica databile al XII-VIII sec. a.C. in base alla tipologia architettonica e ai reperti più antichi presenti nella zona circostante e dal terreno di risulta degli scavi.

I depositi geologici su cui sorge l'insediamento scavato risultano evidenti e, nonostante il sito sia stato soggetto a fenomeni turbativi di diversi periodi come la destinazione d'uso del suolo e l'abbandono che risale almeno alla fine del IV secolo a.C., è possibile affermare, senza alcun ragionevole dubbio, che siamo di fronte al primo ritrovamento archeologico a sud di Bari risalente a questo periodo.

È possibile quindi affermare che la località archeologica di loc. *Giannavella* in agro di Triggiano documenta la presenza di un insediamento archeologico di almeno 3.000 anni, conservando sotto certi aspetti il suo aspetto insediativo, nonostante le modifiche ambientali di epoca recente.

La presenza di questo insediamento più o meno stabile, ma abbandonato già in epoca remotissima e rioccupato poi in epoca medievale (presenza di reperti) e preindustriale (attività silvo-pastorale con tratturo) indicano che l'intero territorio conserva i relitti di una vita passata, ben documentata anche dalla presenza monumentale di due tipologie di trulli, con recinzioni a secco tipiche di questa attività ormai scomparsa del tutto da più di cinquant'anni.

In linea generale è opportuno affermare quanto segue soprattutto se facciamo riferimento agli scavi archeologici organizzati e diretti dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia e da ricognizioni di superficie. Appare ormai evidente la corrispondenza con siti archeologici dell'età del Ferro (XII-VIII sec. a.C.) che devono essere assolutamente salvaguardati e musealizzati in quanto documento importante per la storia della regione. In particolare, se guardiamo all'aspetto ricostruttivo, abbiamo numerosi elementi da considerare come prevalentemente archeologico. Oggi non possiamo più parlare di un singolo elemento da salvare, ma del "contesto" che viene considerato un'unica entità storico-paesaggistica che, forse, non è stata pienamente apprezzata.

Il rilevamento in campagna esplorativa e dei diversi balzi di quota fra stradine e livello di campagna soprastante toglie ogni dubbio sulla presenza di un esteso insediamento suburbano, con ampie aree degne di divenire "parco archeologico e ambientale" di cui gli scavi documentano una piccolissima parte. Infatti, esplorando anche le zone limitrofe, la Lama S. Giorgio dimostra di essere testimone di una vita del Passato presente ancora nella roccia e nei trulli a testimoniare la ricchezza e la profondità di una civiltà millenaria.

Ovviamente non si tratta di considerazioni “romantiche” ed “estetiche” sul paesaggio che, a oggi, risulta fortemente devastato dalle trasformazioni, ma di un rigore logico scaturito da un’esplorazione diretta sul campo che lascia ogni dubbio sulla necessità di salvaguardare definitivamente l’area che deve essere recintata e protetta.

Per questo motivo il rischio archeologico della zona è considerato elevato.

Inserito fra gli esperti del ministero dei BBAACC s

L’archeologo  
Prof. Dott. Pierfrancesco Rescio

A handwritten signature in black ink that reads "Pierfrancesco Rescio". The signature is written in a cursive, slightly slanted style.

## BIBLIOGRAFIA METODOLOGICA E DI RIFERIMENTO

- AA.Vv. 1987, *L'antica maggior chiesa di Triggiano. Prime testimonianze*, Bari.  
ARCHIVIO DI STATO DI BARI, *Atti notarili, Schede del notaio Vito Nitti*.  
BIANCOFIORE F. 1962, *La viabilità antica nel tratto a Sud-Est di Bari e i suoi centri culturali*, «Archivio Storico Pugliese», 15-IV, pp. 205-250.  
CARABELLESE F. 1905, *L'Apulia e il suo Comune nell'Alto Medioevo*, Bari.  
CODICE DIPLOMATICO BARESE, *Le pergamene del Duomo di Bari (952-1264)*, eds. G.B. Nitto De Rossi e F. Nitti di Vito, I, Bari 1897.  
CUNTZ O. 1929, *Itineraria romana, I. Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*, Lipsiae.  
GALEANDRO F. 2009-2010, *Case e Capanne in Peucezia nel VI secolo a.C., I casi di Gravina in Puglia e Rutigliano*, Annali della Facoltà di Lettere, LII-LIII, pp. 5-24.  
GUILLOU A. 1976, *Aspetti della civiltà bizantina in Italia*, Bari.  
L'ABBATE V. 1979, *Norba e i centri antichi di Conversano*, Bari.  
LAVERMICOCCA N. 1988, *Bari fra Tardoantico e Medioevo*, in AA.Vv., *Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*, eds. G. Andreassi e F. Radina, Bari, pp. 503-504.  
LUPUS PROTOSPATARIUS 1844, *Annales*, ed. G.H. Pertz, *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, V, Hannover.  
MAGISTRALE F. 1984, *Notariato e documentazione in Teira di Bari*, Bari.  
MIROSLAV MARIN M. 1982, *Fonti*, in *Ceglie Pauceta. I*, Bari 1982, pp. 9-12.  
MORETTI M. 1972, *Miliario di età romana trovato a Bari*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica», 100, pp. 178-180.  
PIVANO S. 1969, *Contratti agrari in Italia nell'Altomedioevo*, Torino, pp. 159-234.  
RESCIO P. 1991, *La cristianizzazione delle campagne nella diocesi di Bari tra Tardoantico e Altomedioevo*, «Nicolaus», 1-2, pp. 353-386.  
RESCIO P. 2013, *Via Traiana. Una strada lunga duemila anni*, Fasano.  
RESCIO P. 2013, *Triggiano, Santa Maria Veterana: uno scavo obliato del sud*, Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, vol. 2, pp. 182-186.  
RUTA R. 1984, *A proposito di pseudostorie. A tribus idolis libera nos domine!*, «Il Trebio», marzo 1984, pp. 7-8.  
RUTA R. 1990, *Grecia Magna Grecia e dintorni: appunti di viaggio*, Galatina.  
TAGARELLI S. 1969, *Necropoli di Azezio*, Rutigliano.